# LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 238 — LUNEDI 26 AGOSTO 1912 — UDINE, Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

# Convegno provinciale della Previdenza.

Dopo i saluti inaugurali e la nomina delle cariche, e la relazione Grassi circa il lavoro di preparazione e organizzazione, su tutte le quali cose riferimmo ieri, il convegno passa alla discussione dei temi posti all'ordine del giorno.

**Contro la disoccupazione**

*Primo tema: per una legislazione in aiuto alla disoccupazione involontaria e conseguenti istituzioni assicurative.*

Il relatore, Antonio Cremese, constata il malanno della disoccupazione; propugna una legislazione che vi provveda e affaccia come istituto assicurativo, le organizzazioni operaie, all'uopo sovvenzionate dallo Stato e presenta analogo ordine del giorno.

Piemonte sostiene di esprimere un voto per l'assicurazione di Stato.

Don Lozer osserva che un'assicurazione di Stato si potrà avere, ma in un tempo di là da venire. Istituti pratici ed efficaci sono, nelle condizioni attuali, gli uffici di collocamento coordinati ad un ufficio Centrale sovvenuto dallo Stato.

Zinant appoggia quanto disse Piemonte.

Fornasotto (presidente) crede che il Convegno non debba procedere a proposte concrete ma debba piuttosto limitarsi ad emettere un voto di massima.

Piemonte dice che dovrebb'essere ormai finito il tempo di chiudere tutti i congressi con ordini del giorno che per voler dire troppo non dicono nè contengono niente.

Parla ancora Cremese che accetta la proposta di Piemonte di premere sul Governo perchè sovvenzioni le organizzazioni.

Dopo altro scambio di idee in cui si insiste da Lozer e Cremese e altri di far richiamare in modo speciale l'attenzione del Governo sul doloroso fenomeno, si presentano due ordini del giorno uno Piemonte (egregiamente illustrato dal proponente) che dice:

**Il covegno.**

invita la Federazione Nazionale delle Mutue e la Confederazione Nazionale del Lavoro ad occuparsi con intenso studio del gravissimo problema, della disoccupazione involontaria e in attesa che gli sviluppi delle legislazioni sociali determinino una assicurazione generale obbligatoria contro i danni della disoccupazione col concorso dello Stato, dei padroni e degli operai

a chiedere d'urgenza

a) una più intensa politica di colonizzazione interna tenendo in special conto i bisogni del mezzogiorno d'Italia.

b) un coordinamento dell'opera degli uffici di collocamento colla istituzione di un ufficio centrale e l'intensificazione dell'opera di essi mediante congrui sussidi di stato.

c) l'intervento dello Stato con opera d'integrazione dei sussidi eventualmente offerti da associazioni operaie ai loro affigliati in caso di disoccupazione

e vivamente deplora

che il progetto di legge Luzzatti che definiva e precisava tale contributo non sia stato ancora accolto dal Parlamento.

E il secondo, dell'avv. Fornasotto, accettato anche dal relatore, che suona:

Il convegno

ritenuto urgente e grave il problema della disoccupazione involontaria

fa voti

che il Governo lo risolva con la larga visione del suo dovere sociale

e invita

la Federazione Nazionale delle Società di M. S. e la Confederazione del lavoro a promuovere in proposito studi completi e una vigorosa propaganda presso le associazioni operaie.

Messi ai voti, prima per alzata di mano e poi per appello nominale, quello Piemonte raccoglie voti 25; mentre quello Fornasotto ne raccoglie 17.

Ciro Sandri, rappresentante la società di Casarsa, prima della votazione dichiara, ch'egli voterebbe l'ordine del giorno Piemonte ma non può digerire la quistione meridionale quivi ricordata, perchè (dice): chiederebbe uno studio e una discussione molto ampia. Vota perciò l'ordine del giorno Fornasotto.

**II. Mutualità scolastica e Società di Mutuo Soccorso**

E' il secondo oggetto. Relatone l'avv. Cristofori che tratta sui rapporti che fra questi benefici istituti devono intercorrere. Il concetto sostanziale è questo: gli scolaretti iscritti alla Mutualità scolastica usciti dalla scuola, dovrebbero trovare nelle Società di Mutuo Soccorso l'aiuto morale, il tramite per continuare nel contributo alla Cassa Nazionale di Previdenza. Si assicurerebbe così nella continuità della previdenza dal ragazzo iniziata nella scuola; a questo piccolo assicurato si inculcherebbe l'amore alla Società Mutua, in modo che appena raggiunto il limite d'età stabilito dai vari statuti, egli entrerebbe certo a far parte della Società stessa.

Le società di Mutuo Soccorso dovrebbero perciò costituirsi subsezioni della Mutualità Scolastica. Propone il seguente ordine del giorno:

I convenuti:

Ritenuto che fra gli scopi della mutualità scolastica deve annoverarsi pur quello di agevolare l'ammissione dei giovanetti usciti dalla scuola alle società di M. S. fra adulti;

Ritenuto che le varie istituzioni di previdenza devono coordinare l'opera loro per una vicendevole integrazione,

Fanno voti, perchè le singole Mutue Scolastiche, per la continuazione dei versamenti alla Cassa Nazionale, da parte dei mutualisti che hanno abbandonato la scuola, creino subsezioni le locali società di Mutuo Soccorso rafforzando così, e completando nelle giovani generazioni il sentimento di solidarietà e di previdenza.

Dopo uno scambio di idee, l'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

**Un intermezzo**

Essendo scoccate le 11 il convegno è sospeso.

I convenuti, ri recano tutti in Castello, ove, sul piazzale, all'ombra del vetusto palazzo, le Società di Udine promotrici del convegno, offrono un vermout d'onore. Quindi tutti, con la guida cortese delll'avv. Cristofori, assessore del Comune, cav. Raffaele Sbuelz e sig. Del Missier, visitano la Galleria Marangoni e il Museo del Risorgimento, riportandone la migliore impressione.

A mezzodì la gran parte si raccoglie a pranzo all'albergo Roma (pagando ciascuno di propria tasca, ben inteso — come aveva avvertito il sig. Grassi... invitandoli).

**La Riassicurazione.**

Nel pomeriggio, alle 14.30, si riprendono i lavori Qualche congressista ha dovuto partire. Presiede ancora l'avv. Fornasotto. E si riprende subito il lavoro.

*III. Sulla opportunità delle riassicurazioni delle malattie per la società di Mutuo Soccorso.*

Viscardo Zavatti legge una elaborata relazione e propone analogo ordine del giorno.

S'accende un'animata e lunga discussione; Piemonte avanza l'idea d'una cassa provinciale; don Lozer vorrebbe fare capo alla Cassa Nazionale di Previdenza; Sandri, Bosetti, Fornasotto, Cristofori- Cremese parlano in vario senso. M lte e varie idee. Infine, sono quasi tutte concretate nel seguente ordine del giorno proposto da Piemonte, accettato dal relatore e approvato dai convenuti;

Il Convegno tenutosi fra le Società della provincia di Udine in preparazione al VI congresso Nazionale della Previdenza e della Mutualità;

considerato che le Società operaie di M. S. da un ampio sistema di riassicurazione avrebbero la possibilità di costituire fondi speciali per il prolungamento dei sussidi oltre i limiti ordinari dello statuto ed aumentare con essi il sussidio giornaliero di mutualità

fa voti

perchè al Congresso di Roma sia reclamata la fondazione di una Cassa Nazionale per la riassicurazione delle malattie, Cassa a cui faranno capo le società di M. S. possibilmente col tramite di Casse e Federazioni Regionali e Provinciali.

**Sulla Cassa Nazionale di Previdenza**

riferiscono Massa segretario della Società Operaia di Udine e Bosetti direttore, mettendo in rilievo i grandi benefici che alla classe operaia derivano dall'iscrizione al grande istituto. Bosetti insiste sulla necessità di rendere obbligatoria l'assicurazione e concreta con Massa le sue conclusioni in un ordine del giorno.

Prendono parte alla discussione Grassi che propone un considerande riflettente una necessaria latitudine d'applicazione dell'art. 13, Negri, don Lozer, Piemonte: anche questi insiste sull'obbligatorietà, la quale ovvierebbe anche alla disagiata condizione de' nostri emigranti che si trovano all'estero di fronte a una legislazione in dissonanza con la nostra; per cui mentre colà si iscrivono alla cassa di previdenza per legge, quando rimpatriano stabilmente di quel contributo essi non possono godere a casa loro perchè la assicurazione da noi è libera.

Si finisce per approvare il seguente ordine del giorno Massa-Bosetti con coda di Grassi e cappello di Piemonte:

*(In via principale)*

riconosciuta

l'importante funzione sociale del provvido e santo istituto della Cassa Nazionale di Previdenza degli operai, dallo Stato istituita con legge 17 luglio 1898

constatato il fallimento della assicurazione libera riconosciuto dai più autorevoli sostenitori di essa

constatato che tutti gli stati civili compresa l'Ungheria e la Rumenia, hanno adottato l'assicurazione obbligatoria, compresi quelli, come l'Inghilterra ispirati a tradizioni profonde di libertà

constatato che l'assicurazione libera degli emigranti continentali rende impossibile i trattati di reciprocità in materia

fa voti

affinchè — il Congresso della Previdenza che si terrà in Roma nel p. v. settembre prenda in seria considerazione l'argomento ed affermi — conformemente ai voti espressi in quasi tutti i congressi della Previdenza — *la necessità imprescindibile di trasformare l'assicurazione libera in obbligatoria, col concorso dello Stato, dei padroni, e degli assicurati;* affinchè la Cassa Nazionale di Previdenza possa pienamente e sicuramente corrispondere alle alte finalità sociali per le quali fu istituita

riconosce

ingiusta la disposizione dell'art. 8 della legge 28 luglio 1901 che esclude gli agenti delle aziende commerciali dal beneficio della legge e ne domanda la modificazione nel senso che detti lavoratori siano ammessi alla iscrizione alla Cassa stessa.

*(In via subordinata)*

esprime parere

che per le Società di Mutuo Soccorso per le quali la legge concede l'iscrizione collettiva dei propri soci alla Cassa Nazionale di Previdenza — dati gli obblighi da queste generalmente assunti verso i soci per disposizioni statutarie, di sussidi per malattia, cronicità e disoccupazione che impegna la quasi totalità dei fondi sociali — o lo Stato, o le Provincie, o i Comuni, contribuiscano finanziariamente alla iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza.

*IV. Infortuni sul lavoro.*

Sulla opportunità d'una revisione alla legge «Infortuni del lavoro» riferisce con accurata relazione Foramitti. Critica e rileva le grandi manchevolezze della nostra legislazione in materia e conclude con questo ordine del giorno:

Il Convegno preparatorio ecc.

fa voti

che le organizzazioni operaie provochino un'azione collettiva nazionale affinchè la legge sugli infortuni abbia una pronta ed adeguata revisione.

A lui segue il sig. Negri che riferisce sull'*assicurazione contro gli infortuni agricoli*. Un tema fuori programma Legge anch'egli una diligente relazione che conclude facendo voti che il Senato, nella prossima sessione, approvi il progetto di legge del nostro compianto avv. Pietro Capellani preparato in unione agli altri commissari Agnelli e Montemartini sull'assicurazione contro gli infortuni agricoli.

E' un po' tardi e manca il tempo per discutere sugli importantissimi argomenti. Si accettano le relazioni e anche gli ordini dei giorno con il voto che i relatori vi aggiungano proposte concrete.

Piemonte propone poi il seguente ordine del giorno attinente agli infortuni che viene accolto a battimani:

Il Congresso

tenuto conto del numero rilevante degli infortuni che avvengono per ragioni di servizio nell'esercito

considerate le insufficienti e precarie pensioni che annualmente vengono liquidate

fa voti

che le Stato faccia ai soldati inforunati per ragioni di servizio trattamento per lo meno uguale a quello degli operai industriali assicurati nella 1.a categoria

e augura

che tale trattamento sia d'urgenza applicato ai feriti e agli aventi diritto dei morti nella attuale guerra libica.

E siamo all'ultimo oggetto

**Assicurazione degli operai per malattie. Funzione Statale**

Il relatora Libero Grassi, dato il poco tempo, succintamente ma in compenso brillantemente svolge il suo tema e ne concreta le conclusioni in questo ordine del giorno:

Il Convegno esovinciale ecc.

constatato

che in Italia funzionano tre grandi organismi sorti in virtù di legge, i quali vengono in ausilio ed aiuto alla classe lavoratrice per i casi d'Invalidità — Vecchiaia — Maternità — Infortuni sul lavoro

fa voti

che questi tre organismi siamo raccolti in uno solo e che da esso promani, in forza di una speciale legge, anche la funzione dell'assistenza e del sussidio al lavoratore in caso di malattia

dà mandato

all'on. Giuseppe Girardini di muovere interrogazione nel Parlamento affinchè l'attuale Governo si pronunci se intende promulgare una legge che risolva l'accennato problema,

affida

all'organizzazione di classe il compito di agitare la questione nel paese, mentre arriva l'odierna risoluzione della commissione esaminatrice del 6.o congresso della Previdenza per la revisione di merito.

Cristofori ritiene prematura la proposta Grassi e vorrebbe lasciare campo anche all'iniziativa privata, dell'individuo, e non assoggettare tutto alla disciplina, all'ingombro d'un istituto nuovo pesante burocratico, come ha accennato essere gli altri istituti, il Grassi stesso.

Parlano Piemonte e Cristofori.

Piemonte propone quest'aggiunta all'ordine del giorno del relatore:

«E a conseguire questo nobile fine della assicurazione generale obbligatoria contro i danni delle malattie le mutue friulane dichiarano sin d'ora di rinunciare alla futura cassa nazionale o quelle locali i loro compiti sociali»

Ma l'ordine del giorno Grassi è approvato, mentre l'aggiunta è respinta.

Il presidente ringrazia i convenuti e le società udinesi; e s'augura che il convegno preparatorio sia fruttuoso pel Congresso. Con che scioglie l'adunanza.

# Cronaca Provinciale

## MARTIGNACCO

### Onoranze funebri

Ci scrivono da *Ceresetto* 25 agosto:

Domenico Bidino, del quale il vostro giornale annunciò la morte, si era col lavoro e col risparmio formato una posizione discreta. Fu per parecchi anni a Udine, dove lasciò cara memoria di sè. Or sono due anni lasciava la città per ritirarsi a meritata quiete; ma troppo breve! Una malattia di cuore lo trasse dopo lunghe sofferenze alla tomba.

Alla salma di lui furono tributate oggi solenni onoranze funebri.

Il corteo mosse dalla casa del di lui genero, dove l'estinto passò gli ultimi giorni di sua vita, assistito amorosamente dalla moglie e dalle figlie, dai generi. Precedevano il crocifisso e alcune croci; poi le corone, portate a mano: degli amici di Udine, dei cognati, delle figlie e dei generi al caro papà, della moglie all'amatissimo marito. Seguivano i sacerdoti oranti; la bara ornata con simboli e molti religiosi. Dietro, numeroso stuolo di parenti, di amici — parecchi venuti da Udine — di compaesani portanti torcie, uomini e donne. Notai: Gennaro Russo, Ignazio Carnelutti, Giuseppe Della Rossa, Enrico Nonino, Egidio Lesa, Antonio Gremese, Antonio Colautti, Odorico Tell, Riccardo Cuttini, Domenico Franzolini, Gino e Maria Fabris, Vittorio Baseggio, Bortolo Agosto, Davide Tambozzo, Antonio Plazzotta, Giuseppe Vandonà, Domenico Del Bianco e parechhi altri.

Il corteo, da Ceresetto, salì a S. Margherita, per la rituale assoluzione in quella Chiesa parrocchiale. Poi, il feretro dovette sostare là nel tempio, in attesa che cessasse la piova. Nel frattempo, e presente la salma, il parroco procedette anche due battesimi. Proprio:

Une misare creature  
Ogni tic e' mur zemind  
Une dèbil creature  
Ogni tac a nass vaind...

Quando la pioggia scemò, la salma fu accompagnata al Cimitero e affidata, tra le preci, alla pia terra.

### Investito dal tram

26. *Per telefono.* — Stamane appena fuori dell'abitato il tram che giunge a Udine alle ore 7.25 investiva una carretta.

Il cavallo che la trainava, al passaggio del tram si era adombrato, e s'era portato in mezzo delle rotaie impennandosi. Era guidato da certo Giovanni Peressini. Il carretto andò in fascio, il cavallo che la trainava ebbe scoriate le gambe di dietro ed il conducente se la cavò con molto spavento.

Va data lode al macchinista del tram che seppe fermare il convoglio in un momento.

**Concerto e coro** — (*Per telefono*) Iersera la fanfara del 12 Saluzzo qui accantonato per le manovre, tenne concerto e accampagnò un coro di circa 50 soldati che cantarono l'inno a Tripoli. Assisteva grande folla che applaudì entusiasticamente e richiese il bis dell'inno.

La fanfara tutte le sere ci allieta con qualche bella marcia. Un grazie al comando e ai baldi cavalleggeri.

## TARCENTO

### Una bella festa pro espulsi.

Per iniziativa dei villeggianti dell'Albergo «Al ristoro» che gli eredi Micco seppero trasformare in un vero Eden. Sabato 24 corr. ebbe luogo una riuscitissima festa *pro espulsi*.

La prima parte del programma si svolse nella elegantissima sala principale.

Il macchiettista *Pippo Cicala*, al secolo Francesco Sbisà, iniziò la serata con delle riuscitissime canzonette del suo vasto repertorio, accompagnato al piano dalla gentile signorina Paola Chiarion Casoni. L'artista fu accolto da entusiastici applausi, quando comparve vestito da ciocciara e fu bissato ad ogni numero.

La seconda parte del programma si svolse all'aperto, ove seguì il concerto sostenuto dall'orchestra Marcotti di Udine e una lotteria ricca di bellissimi doni, alcuni veramente artistici e di valore.

Il sesso gentile venne regalato all'ingresso del recinto di graziosi mazzettini di odorosi ciclami, legati con nastrini tricolori, offerti con gentile pensiero dalla signora Olga Camavitto-Burghart.

—

Le danze riuscirono animatissime, mentre in apposito chiosco si sturavano bottiglie di champagne vendute con assordanti chiamate mediante un megafono, dai triestini signori Enrico Semeniz e Romano Palese.

Al banco della pesca sedevano le signore Camaur, Grazer e Lucchini nonchè le signorine maestre Bertoli e Cotterli.

Oltre 200 i doni esposti. Animatissima riuscì la vendita, se si considera che in poche ore s'incassarono oltre 400 lire! Tra suoni di briose polche, walzer e, inno a Tripoli, mar ia Reale, applauditissimi.

L'orchestra suonò egregiamente sotto la direzione del sul bravo maestro.

Fra gli invitati notiamo: la famiglia Sbisà, Colonnello Ruiz e signora, cav. Casoni e famiglia. Lo scultore Camaur e signora. I coniugi Lucchini, Camavitto, Badini, colonnello Basta con le gentili sue figlie, comm. Barbasetti e famiglie Contesse Valentinis, co. Smaievich e fam. ing. Cudugnello fam. rag. Sandri, Petz, Sarti, Marchini, cav. Silvagni e fam. signorine Lina Moro, Gregorich altre delle quali ci sfugge il nome.

Tra il sesso forte notiamo ancora: il prof. Rovere, cav. Rodolfo Burghart, avvocati Zanuttini e Mini, dott. Bulfoni, Omet, Tami, Giorgio Burghart.

—

La festa si protrasse sino alle 3 del mattino e mentre le allegre comitive si avviavano, cariche di doni alle rispettive case e villini, il sig. Ugo camavitto invitò un gruppo di... nottambuli ad assistere il levar del sole dal monte Bernadia... ma stanchi dal lungo lavoro tutti preferiscono abbandonarsi in braccio a Morfeo. *p. l.*

*Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.*

## BARCIS.

**Ospiti cari.** — Dopo un soggiorno di circa 20 giorni, il prof. Flora dell'Università di Bologna, entusiasta delle nostre montagne, è partito, oggi con la famiglia per Pordenone.

Il prof. Casellati Ettore della cattedra Ambulante di Spilimbergo è anch'esso nostro ospite, ma per breve ora, perchè sarà domani a Erto e Claut, dove terrà conferenze preparatorie per la creazione di latterie sociali, che nella Val Cellina non esistono. Auguriamo che la sua parola venga raccolta e messa in pratica. P.

## MANIAGO

**Seduta Consigliare** — 25. Presenti 14 consiglieri seguì oggi l'annunciata importante seduta del nostro consiglio comunale, per trattare intorno all'acquisto dell'area per l'erezione dei tanto discussi fabbricati scolastici. Com'è stato scritto altra volta la località scelta definitivamente è nella braida detta Ballerin ex Zecchin di proprietà ora del sig. Rizzani cav. Leonardo della vostra città.

Il consigliere Centa Giuseppe di Antonio con una lettera al sindaco presidente giustifica la sua assenza e nel contempo si dichiara favorevole all'acquisto, augurandosi che anche il consiglio accetti le proposte fatte dal cav. Rizzani.

Il sindaco riferisce al consiglio le pratiche intercorse fra lui e il cav. Rizzani, e le proposte di quest'ultimo ch'egli crede accettabili.

Presa cognizione del piano, il consiglio è favorevole in massima all'acquisto e alle condizioni fatte dal cav. Rizzani, e dopo un'animata discussione circa gli accessi, e alla quale prende parte principale il dott. Mazzoli-Taic, dott. Mazzoleni, Vallan ed altri, viene approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

*«Il Consiglio approva di accogliere in massima la proposta Rizzani, e autorizza il Sindaco di trattare con la ditta circa alcune modalità e modifiche (emesse dalla discussione) che devono essere meglio chiarite.*

Senza discussione viene quindi approvato il progetto dell'ing. Girolami d'un acquedotto per la frazione di Fratta, ed accordato alla locale Congregazione di carità un maggior sussidio di L. 100, portando così il sussidio ordinario a L. 5500 annue.

## PAVIA DI UDINE

### Per difenderci contro il Torre

**Nuovi edifici scolastici.**

24. — Ieri in Lauzacco, sede municipale, fu tenuta una seduta consigliare di non lieve importanza. — Il Sindaco aprì la seduta, comunicando una relazione dell'ing. Cantoni e del geom. Locatelli, riguardante i beni avviati studi per l'allestinamento di un progetto di massima per la difesa della sponda destra del torrente Torre lungo i territori dei Comuni di Pradamano, Pavia e Trivignano. Tale difesa, specialmente all'inizio del territorio della frazione di Pavia (ove la veemenza della corrente ebbe ad asportare considerevole estesa di terreno produttivo, formando un'ampia e preoccupante insenatura in direzione dell'abitato) riveste il carattere d'una certa urgenza. La Giunta si è interessata del problema e d'accordo col col Sindaco di Pradamano, delegò, per lo studio e la costituzione del Consorzio apposita Commissione, della quale fanno precisamente parte anche i Tecnici sullodati.

Il Consiglio ad unanimità plaude alla iniziativa, encomiando la solerzia della Giunta che della cosa si è presa il massimo interessamento, ed incaricò la stessa a formulare precise proposte da trattare nella prossima seduta Cons.

Fra i vari oggetti discussi ed approvati vanno poi notati.

1.o La ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta relative all'appalto per la costruzione della scuola di Lumignacco, locale che sarà completato entro il Settembre p. v. e potrà così essere utilizzato nel prossimo anno scolastico.

2. L'accettazione del mutuo di lire 73.000, concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti con R. D. 30 Giugno u. s. per la costruzione di alti edifici scolastici, i cui lavori verranno appaltati entro l'anno.

Con ciò l'Amm. C.le ha completata la lunga serie delle pratiche volute per conseguire i capitali necessari a risolvere un problema della più alta importanza e che richiederà urgente soluzione. Tali pratiche, iniziate ancora tre anni fa, subirono bensì un forte ritardo, ma ebbero per fine di conseguire, come fu ottenuto, che il mutuo venisse concesso alle migliori condizioni di favore accordati dalla nuova legge sulla istruzione elementare, nel frattempo promulgata.

3. La revisione della tariffa per la tassa famiglia.

**Liste elettorali politiche.** — Gli elenchi preparatori per la formazione delle nuove liste elettorali politiche contengono il seguente numero di inscritti: Elenco 1.o 921, Elenco II. 265, Elenco III. 111. Totale 1297. La lista precedente contava N.o 534 elettori.



## S. GIORGIO NOCARO

**I ladri in chiesa.** — 25. La scorsa notte, ignoti malfattori penetrarono nella chiesa di Torre-Zuino, mediante scasso di due porte laterali.

Misero a soqquadro parecchie suppellettili, ma non fecero alcun bottino, perchè, precauzionalmente, il denaro non viene lasciato in Chiesa.

**Espulso dalla Turchia.** — Ieri fu tra noi il sig. Francesco Kieci, suddito italiano, nato a Costantinopoli da genitori genovesi, geometra di professione, assistente ai lavori della ferrovia di Bahdak, profugo della Turchia. Essendosi ammogliato due anni or sono, con la sig. Italia Rigo di Alberto, della frazione di Nogaro, qui per far conoscenza co' parenti che mai vide. Trovava circa due mesi a Venezia, ricoverato presso la casa per gli italiani espulsi dalla Turchia, attivata a S. Cosmo-Giudecca. Raccontò come per lui, e per tutti gli altri italiani adibiti ai lavori della predetta ferrovia, fosse stato emanato un decreto di revoca dell'espulsione, ma che tutti come una persona, preferiscono abbandonare le loro buone posizioni piuttosto che venir meno all'affetto per la madre Patria.

## CASARSA

**Le nuove insegnanti.** — 25. Questa sera il consiglio Comunale, convocato in seduta straordinaria, dopo l'approvazione di molti ed importanti oggetti, nominava ad insegnanti nelle scuole elemementari di S. Giovanni le maestre concittadine: Susanna Colussi, Clelia Springolo e Annetta Segatti-Salvadori.

Alle nuove elette congratulazioni.

## POZZUOLO DEL FRIULI

**Cambio di professori** — Il prof. Antonio Sardo dopo cinque anni che si trovava nella nostra R. Scuola Agraria quale insegnante in scienze agrarie in seguito a invito del Ministero di Agricoltura Industria e commercio fu traslocato al posto di vice direttore ad Ascoli Piceno.

In sua sostituzione viene il prof. Viglietto.

Questo è il primo professore friulano che dopo 30 anni di vita della R. Scuola Agraria entra come insegnante.

Al nuovo professore il benvenuto, al partente i migliori auguri.

**Banchetto ai reduci a Zugliano.** — Ci scrivono, 25:

Questa sera fu offerto un banchetto ai reduci dalla Libia. Al posto d'onore sedevano i due reduci e i loro genitori; il banchetto riuscì splendidamente 80 i coperti.

Ai brindisi hanno parlato il maestro, il parroco, l'egregio signor sindaco, il signor Giuseppe Darin, l'operaio Failutti Angelo e Marcolini Noè.

Il banchetto fornito dai signori Zamparini fu ottimo pel servizio e per la organizzazione.

## SAN PIETRO AL NATISONE.

**Un reduce.** E' giunto tra noi alcuni giorni il soldato Guido Coren che si tratterrà a casa una sessantina di giorni in convalescenza di febbre infettiva ed itterizia cattarale.

Il valoroso appartiene al 20 fanteria che trovasi a Tobruch. Il 12 maggio egli combattè nei pressi del forte 2 rimanendo leggermente ferito da arma da fuoco al braccio destro, ma essendo la ferita leggera non ricorse all'ufficio di medicazione e rimase al suo reggimento.

Colto poi dalle febbri dovette rimpatriare.

Al baldo giovane il nostro saluto e l'augurio che possa presto ristabilirsi perfettamente.

## MANZANO

**Le feste di ieri.** — 26. Malgrado il tempo ieri furono qui tenute le annunciate feste. Nelle corse ciclistiche si ebbero questi risultati:

Partenti 13: arrivati 1.o Tam di Goricizza (I. premio L. 50) 2.o Antonio Bardusso di Udine (II. premio 20), 3.o Amatore Moreno di Udine (III. premio 20), 4.o Gio. Batta Bonanni di Udine (IV. premio orologio).

La giuria era costituita dai signori Michele Piva, presidente e Achille Tavagnacco.

Dopo le corse vi fu l'assalto alla cuccagna che riuscì divertissimo. Dopo molti sforzi e più riprese la cima agognata fu raggiunta. Il ballo popolare fu assai animato e si protrasse fino a tarda sera.

## CODROIPO

**Il concerto musicale di ieri sera.** 26. (B.) — Quello di ieri sera è il quarto concerto musicale che la fanfara del Reggimento Lancieri Novara ha eseguito in piazza maggiore. Il programma venne svolto con la solita inappuntabilità, e strappò gli applausi alla grande folla di gente che vi assisteva.

E gli applausi scoppiarono più forti quando la distinta fanfara eseguì «Cirenaica» la marcia militare patriotica del nostro concittadino maestro Toso, la quale, come ieri scrissi, ottenne il diploma d'onore al concorso musicale di Firenze.

A richiesta generale, la marcia fu ripetuta. Il programma terminò con l'inno tripolino, applaudito con il solito entusiasmo.

## VARMO

### Patriottica festa ai reduci della Libia

Fin dalle tre e mezza si poteva scorgere in paese un'animazione insolita. Gruppi di reduci, indossanti le uniformi ch'ebbero sui campi di battaglia e di gloria seguiti da codazzi di amici e fanciulli, si aggiravano per le vie. Dal Municipio sventolava la bandiera nazionale ed in una sala di esso si andavano radunando il sindaco sig. Silvio Piacentini, la Giunta al completo e molti consiglieri. Noto in premura i nomi dei signori Dorigo Agostino, D.r Canciani, Scaini geometra Antonio, di Gaspero Guido, Della Mora, Pancini, Cozzi Antonio, Magrini, Scaini Michele.

Intanto molta folla si addensa davanti alla sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso. Sono presenti tutti i reduci e cioè: Marin Pietro, Peresson Giovanni, Pramnero Cesare, D'Andreis Anselmo, Del Zotto Giovanni, Tonassi Giuseppe, Biascotto Luigi, Temperante Giovanni, Toson Giovanni, Pressacco Ferdinando, Segat Luigi, Infanti Giacomo.

Arriva la banda del paese, diretta da Eugenio Fabris, suonando un'allegra marcia. Si forma il corteo. L'infaticabile segretario de Martin così lo dispone:

Banda — reduci — richiamati delle classi 88 e 89, bandiera della società operaia portata dal socio Tubero Remo, bandiera del Municipio portata dalla guardia Marchetti — soci della società operaia.

**I discorsi.**

Al suono di una marcia il corteo avvia alla casa Municipale fra una fitta siepe di popolo. Sullo scalone riceve i reduci ed i richiamati il Sindaco con parole improntate al più schietto patriottismo.

L'ampia sala del consiglio viene occupata in un attimo. Fatto un po' di silenzio, data la ressa, il Sindaco, ascoltato con reverenza dai presenti, pronuncia il seguente discorso:

L'amministrazione Comunale ed i signori qui presenti vollero avervi tutti uniti per porgervi a nome di tutto il comune, il sentimento di ammirazione per il dovere da voi, così eroicamente compiuto.

Devo a voi giovanetti, il gaudio infinito dell'animo in questo momento, in cui mi è dato stringere le vostre mani - mani di prodi che con slancio degno dei tempi antichi, impugnaste l'armi per la grandezza della Patria (*applausi*). Voi tutti, che dopo aver fatto il sacrificio della vostra vita foste premiati col ritorno alle vostre famiglie, coperti di gloria, unitevi ai signori qui presenti; ed a me, nel mandare un reverente saluto ai vostri compagni che laggiù riposano immolati sull'altare della Patria, ed offriamo la viva partecipazione al dolore di quei genitori, che rimasero orbati dei loro cari, fatti doppiamente grandi dell'immenso sacrificio e preghiamo da quel Dio, che affanna e che consola la rassegnazione.

Pareva che il sentimento patriottico, se non spento fosse assai illanguidito nello spirito della nostra nazione, ed oggi invece l'atavica virtù del forte popolo italiano, rifulsero di rinnovellato splendore all'ammirazione del mondo intero.

I padri della redenzione d'Italia, i fautori della sua unità, esultino nei loro sepolcri e con compiacimento infinito, mirino i loro figli, che con sì indomito coraggio pugnano per la grandezza della Patria e portano a quelle terre inospiti e lontane il raggio vivificatore della civiltà.

Il nostro Friuli è largamente rappresentato sul teatro della guerra, ed anche noi possiamo gloriarsi d'annoverare fra questi dei bravi giovanotti del Comune di Varmo.

In giorni più lontani, ai vostri figli ed ai tardi nepoti racconterete le vicende della guerra, inculcherete ed insegnerete loro, come si ama la patria e perpetuano gli eroi.

Mandando un plauso ed un saluto al nostro esercito che laggiù ancora combatte — godendo della vostra gioia ammirando la vostra gloria, a voi con animo esultante « il nostro bravo ragazzi, che sgorga da cuore col grido di Viva il Re viva la Patria viva Tripoli italiana (e le entusiastiche grida del sindaco si prolungano e confondono in una irrefrenabile ovazione).

Segue quindi nel parlare il parroco Anania Barnaba.

Egli dice un discorso improntato a generosi sentimenti di patriottismo che sollevano l'entusiasmo degli intervenuti. Chiude il suo dire applauditissimo:

« E gloria onore ai generosi figli d'Italia che per l'atto ideale della grandezza della patria, per la civiltà per la religione esposero le vite a fiero cimento e, gloriosi alla patria fecero ritorno. Evviva l'Esercito, viva il Re, viva la Patria, viva la Libia italiana, viva la Religione cattolica che tutti abbraccia e stringe coi sacri vincoli della carità di Cristo.

Una calda prolungata ovazione fa eco agli evviva entusiastici del parroco.

Prende quindi la parola, pure applauditissimo, il sig. Alessandro Scaini presidente della locale Società di M. S., che dopo aver portato il riconoscente saluto della società che rappresenta, chiude inneggiando all'Esercito, alla marina, alla Patria e al Re.

Dopo i discorsi, seguì una bicchierata, rallegrata dal concerto che la banda tenne in una sala attigua.

La riunione fu sempre improntata a sentimenti di alto patriottismo, e l'allegria regnò sovrana; si sciolse dopo un'ora circa, lasciando in tutti gradevolissimo ricordo.

## MOGGIO

**Nomina felice.** — 24. Con votazione unanime ieri il Consiglio Comunale elesse, fra quattro concorrenti, a maestro della scuola maschile del Capoluogo il sig. Angelo Matiz di Paluzza, che nel testè decorso anno scolastico, in cui resse la scuola stessa, ha saputo dimostrare tutta la sua valentia nel difficile ramo di educatore del popolo. La profonda coltura didattica, l'indiscutibile arte pedagogica, il massimo buon volere e la semplicità dei modi sono arra sicura dell'ottimo acquisto che il Comune di Moggio ha fatto nel Matiz. A lui i migliori rallegramenti ed auguri.

## SEDEGLIANO

**Dimostrazione patriottica a Gradisca pro reduci dalla Libia.** — 25 Anche la piccola frazione di Gradisca, come ha dato un largo contributo di sè per sorreggere le sorti della guerra (otto soldati) così ha voluto addimostrare il sentimento, di ammirazione e di entusiasmo ai cari giovani da poco congedati delle classi 88 e 89, due dei quali parteciparono fra gli avamposti alla battaglia delle due Palme; tre alla spedizione di Rodi ed alla gloriosa battaglia di Psitos uno fra i primi accorsi all'entrata di Tripoli.

Il banchetto ebbe luogo sabato 24 alle ore 8 pom. nella sala del signor Venier Gio. Batta. Numerosissimi i convitati, fra i quali emersero (in rappresentanza delle autorità) il sig. Venier Pietro assessore del paese ed il signor Cucchini Achille oltre una quarantina di amici e di entusiasti patrioti che durante tutto il banch tto non cessarono di esprimere con brindisi e evviva il sano sentimento patrio al quale tutti si sentivano inspirati.

All'inizio opportunemente inneggiò ai reduci ed agli altri compaesani ancora combattenti, il signor Pietro Venier.

Alle frutta parlò per primo il signor Achille Cucchini; inebbriando con le sue nobili e forti parole tutti i presenti. Seguirono altri discorsi degli amici Giovanni Valoppi e Vincenzo Piccoli ed uno scherzo friulano di Antonio Baldassi. Tutti furono applauditissimi. Fra canti, musiche, balli, tra la concorde allegria, il banchetto si prolungò fino alle 2 del mattino, alla qual ora, accompagnati i cari reduci alle loro case, tutto finì.

Questa modesta, simpatica dimostrazione verso coloro che esposero la vita sui campi di battaglia, prova come in questo piccolo borgo, non manca l'amore patrio, non manca l'entusiasmo e l'ammirazione per l'impresa Libica.

## NIMIS

**Crisi comunale.** — Riceviamo anche noi stamane la seguente: «Qui in paese corre insistentemente la voce che l'egregio sindaco cav. Comelli, gli assessori ed i Consiglieri abbiamo rassegnate le dimissioni in mano del R. Prefetto. Non siamo in grado però di confermare la notizia ».

—

Noi possiamo dir questo: che alla Prefettura, sino a questa mattina, non giunsero comunicazioni in proposito; e che le dimissioni, di cui ci giunse vaga notizia parecchi giorni addietro, sarebbero motivate dalla decisione presa dalla Giunta Provinciale Amministrativa riguardo alla Fontanate...

## LESTIZZA

**Ancora il tifo.** — E siamo da capo coll'epidemia che già tante vittime ha mietuto a Galleriano e che pareva cessata! E' la volta ora di S. Maria di Sclaunicco, ove si sono verificati già parecchi casi, per ora non gravi; fra gli altri ne è colpito il soldato Francesco Marangoni di Giuseppe reduce da Tripoli. Per ordine del medico Provinciale fu chiusa l'acqua del Ledra che passava pel paese e vennero piantonate dagli agenti municipali le case degli infermi. Speriamo che non si abbia a verificare alcuna vittima e che presto il morbo scompaia; questi però saranno pii desideri, finchè non sia praticata dai nostri contadini un po' più di pulizia in sè, nei figlioli e in tutto ciò che toccano, a incominciare dal cibo. Possibile che l'igiene faccia loro tanto orrore?! Dovrebbero piuttosto provare orrore a tenere i letamai nel mezzo del cortile, a due passi di distanza dalla porta degli ambienti ove vivono.

**Nuovi elettori.** — Sono finite le lunghe operazioni per le nueve liste elettorali. Eccone i dati: Elenco 1, elettori 1285 (1123 del Comune di Lestizza, 162 di Carpeneto); 390 (352 di Lestizza 38 di Carpeneto); 3. 145 (133 di Lestizza, 12 di Carpeneto).

Un totale di 1820 elettori. Gli elettori degli scorsi anni erano 503, in più quindi 1317 nuovi elettori.

## PALMANOVA

**Decesso.** — Questa mane alle ore due antimeridiane, dopo 42 anni di lodevole servizio in qualità di custode nelle carceri giudiziarie di questo comune, cessava di vivere il signor Domenico Gorza. Alla famiglia le giungano le più vive condoglianze.

## PORDENONE

### Caduta mortale a Cordenons

Iersera il contadino Luigi De Roia d'anni 61 da Cordenons, salito sul fienile per gettare abbasso delle legna, nel lanciarne un pezzo dalla finestra perdette l'equilibrio e precipitò pesantemente al suolo dietro il legno. Riportò la frattura del cranio con contusioni varie che determinarono la morte istantanea.

**Una baruffa a Corva. Arresti.** Stanotte in un'osteria sul Ponte di Corva si ballava animatamente. Le libazioni ed altre cause portarono a contrasti fra i ballerini, contrasti che degenerarono in vera baruffa.

Intervennero i carabinieri ma nonchè pacificare gli animi il loro intervento provocò resistenza e ingiurie, gli agenti dell'ordine furono perciò costretti a procedere ad arresti. E arrestarono subito, iersera, tale Ermes Toffoli di Giuseppe d'anni 19 da Portogruaro. Stamane poi ritornarono per indagini e per fare qualche altro arresto.

**Arresto di un pregiudicato** — A Cordenons iermattina le guardie campestri fermarono certo Taparrini d'anni 48 da S. Daniele che s'aggirava privo di mezzi. Chieste notizie a S. Daniele risultò che il Toparrini è un pregiudicato perseguito da mandato di cattura dovendo scontare tre mesi di reclusione.

Fu arrestato e passato alle nostre carceri giudiziarie.

**Furto di polli** — (*Per telefono*) Stanotte alla contadina Marta Maria abitante in Via Cappuccini, da ignoti ladri, furono rubati parecchi polli del valore complessivo di circa L. 25.

### Variazioni su tema agricolo

## La tubercolosi nel pollame.

La tubercolosi, o consunzione, spesso creduta una affezione del fegato, è una delle più comuni malattie degli uccelli domestici: essa è più prevalente nelle galline e nei gallinacci, che nelle oche e nelle anitre.

Si crede che oltre il 10 per cento delle morti dovute a cause naturali sul pollame adulto debbano attribuirsi alla tubercolosi; in alcune regioni, specialmente tra i gallinacci, la proporzione è molto più alta. Il sintomo più comune di questa malattia è la diarrea con escrementi di un colore giallo-verdastro. Nei primi stadi gli uccelli malati divengono assai deboli; la cresta e i bargigli si restringono, divenendo pallidi, o anche di color rosso scuro. Le membrane mucose che circondano gli occhi ricuoprono l'interno della bocca divengono anche esse pallide: l'animale perde quasi interamente l'appetito.

La debolezza è anche un sintomo comune di questa malattia, accompagnata in molti casi da locali rigonfiamenti delle giunture, specialmente nelle zampe. Quest'affezione naturalmente è di origine tubercolare, gli uccelli che ne sono colpiti, non dovrebbero essere tenuti insieme all'altro pollame, nè tanto meno tenuti a scopo di allevamento.

La malattia ha di solito un corso prolungato; da ultimo produce la paralisi e poi la morte.

La tubercolosi è causata da un germe o bacillo, e le parti del corpo che ne sono di solito prima delle altre attaccate sono gli intestini, il fegato e la milza, l'infezione essendo portata con gli alimenti contaminati dal contratto degli escrementi degli uccelli ammalati. L'esame del corpo di questi uccelli dopo la morte rivela talune macchie biancastre, chiamate tubercoli, situate nel fegato, nella milza, sulle pareti dell'intestino e anche in altre parti.

Non è possibile indicare un trattamento e una cura della malattia che dia esito felice: l'attenzione perciò dell'allevatore di pollame deve esser e diretta unicamente a cure preventive.

Sinchè le viscere sono attaccate dalla malattia, gli escrementi degli uccelli tubercolosi sono la principale sorgente dell'infezione; perciò i polli appena indisposti, o che presentino qualche sintomo, devono essere immediatamente distrutti. Gli animali che restano devono essere l'oggetto del più diligente esame, e, come prima misura preventiva, devono essere cambiati di luogo.

Ogni uccello che conseguentemente palesa i segni della malattia, deve essere subito allontanato, ed il pollaio disinfettato con cura; come ulteriore precauzione, la calce deve essere sparsa dappertutto.

I pollai rimasti vuoti a seguito di questa infezione apparsa nei polli devono essere sottoposti a una diligente pulizia e a una accurata disinfezione; inoltre si avrà cura di lasciarli inoccupati per parecchi mesi.

E' un grande errore conservare il pollame che colpito da questa infezione, ed isolato, ancorchè diligentemente curato per qualche giorno, non corrisponde al trattamento; tutti questi uccelli devono essere uccisi senza preoccupazione e bruciati. Le perdite nel pollame causate sia da tubercolosi che da altre malattie si ridurrebbere sensibilmente, se venissero adottate tali precauzioni.

Questa malattia sviluppa rapidamente in ambienti umidi sudici ed oscuri, perciò i pollai devono essere situati in luoghi asciutti, ben ventilati, esposti alla luce tenuti scrupolosamente puliti e di frequente lavati con acqua di calce.

Il cibo al pollame deve essere somministrato nei truogoli, evitando che in essi s'introduca terra contaminata dagli escrementi degli altri polli; perchè come già si è detto, l'intezione viene ricevuta mediante gli alimenti.

Concludendo: isolare e distruggere gli uccelli ammalati ed allevare unicamente quelli sani; mantenere i pollai puliti, permettendo che essi abbiano sufficiente luce e ventilazione, ed eseguire frequenti ed accurate disinfezioni ai pollai, anche se non vi è comparsa alcuna infezione.

### Assicurazione contro i danni della pioggia.

Oggi, veruna assicurazione contro qualsiasi malanno, sembra più incredibile; e crediamo che non tarderà molto a sorgere un'assicurazione contro il suicidio, e contro le conseguenze della... mancata promessa di matrimonio!.. Secondo il Farm and home, l'assicurazione contro le perdite dovute alle variazioni di clima, per esempio, non tarderà a sorgere; il nuovo progetto, frutto di grande lavoro, è già stato posto in circolazione in Inghilterra e va raccogliendo ovunque favorevoli adesioni... E chissà che non si estenda anche all'Italia, quando saranno *conosciute meglio* le leggi meteorologiche?

# *I turchi massacrano.*

## Anche la Serbia in fermento contro i barbari.

### La tragica morte del tenente aviatore Manzini.

*Roma* 25. La *Tribuna* riceve da Tripoli:

Stamane uno dei nostri migliori e più ardimentosi aviatori, il tenente Manzini, mentre eseguiva una ricognizione nel cielo di Tripoli oltre la costa, a bordo del suo monoplano Blèriot, per un accidente non ancora precisato, è precipitato in mare e vi è annegato.

La notizia ha prodotto a Tripoli una dolorosa impressione. Il Manzini e il capitano Novellis erano i migliori aviatori che fossero rimasti ora a Tripoli.

Pietro Manzini è nato il 7 marzo 1886 ed è modenese. Aveva appena ventisei anni; era entrato nell'esercito il trentuno dicembre 1903 ed era stato sottotenente nel reggimento Lancieri di Mantova; poi si era dedicato con pressione ed entusiasmo all'aviazione.

Appena ricevuta la luttuosa notizia il ministro della Guerra ha incaricato il colonello Montezemolo di esprimere alla famiglia così duramente colpita le sue commosse condoglianze.

Il Maurini era un entusiasta dell'aviazione. Era stato allievo di *Bleriot* a Pau e in soli 15 giorni aveva conseguito il brevetto di pilota.

Roma aveva per vario tempo disimpegnato alle funzioni di aiutante maggiore del comando del battaglione aviatori. Aspettava con ansia la sua chiamata in Libia venne e lo portò alla morte. Era un valoroso bravo ufficiale.

### I massacri turchi

I turchi massacrano. E' la ragione della loro civiltà. Le notizie che giungono oggi sono tali che fanno inorridire.

Entrate a Berana al comando del generale Djavid le orde ottomane hanno dato lungo a orrende stragi. Visitavano le case dei montenegrini, appiccando il fuoco dovunque trovavano una croce o una effigie attestante la fede cristiana, uccidendone gli abitanti e facendo scempio dei loro corpi.

Alcuni bambini sono stati infilati in ferri roventi, cosparsi di petrolio, e torturati con mezzi suggeriti dalle più infame barbarie. Ma non solamente a Berana i turchi hanno commesso simili atrocità. Le orde turche dal 18 ai 22 hanno devastato 12 villaggi conquistati, legando agli alberi parecchie donne, i cui cadaveri sono stati poi rinvenuti facendo una strage di serbi.

Tra i massacrati si trovano il kaimakan di Berana ed il marito della figlia dell'ammiraglio Talbot.

Il panico regna tra la popolazione serba che si è rifugiate alla frontiera serba chiedendo protezione. (*Vedi nostri fonogrammi*).

### Nel Marocco si combatte.

*Tangeri*, 25. sera. Mandano da Casablanca:

Essendo stata segnalata la marcia del califfo pretendente El Hibba verso Sukelarba, il colonnello Mangin accampato a Sukelarba prese disposizioni per opporsi. Dopo avere lasciata una guardia sufficiente all'accampamento il colonnello Mangin iniziò la marcia contro il nemico. Nella serata del 22 sorprese i marocchini e al cadere della notte li respinse impadronendosi del loro campo, delle bandiere e di settemila cartuccie.

Al mattino proseguì la marcia verso occidente per operare il congiungimento colla colonna Joseph e collo sceriffo Omrani che, seguito dai Dukala, veniva dall'oriente.

Durante le prime quattro ore di di marcia la colonna Mangiu venne molestata dagli uomini del califfo aiutati dalle tribù Nehmana e Lukhalas, ribelli ai francesi, e dalle frazioni dei Tadla.

Malgrado il terreno molto accidentato col fuoco continuo dei fucili e dei cannoni la colonna riuscì a sopraffare il nemico e a compiere il congiungimento in buone condizioni. Tutte le forze francesi trovaronsi così riunite.

Le perdite francesi del 22 furono di un morto e di tre feriti; quelle del 23 di due morti e ventidue feriti.

## Nostri fonogrammi

### Un colloquio dell'on. Giolitti per la pace.

*TORINO, 26. Ieri, nel pomeriggio l'on. Giolitti qui di passaggio, ebbe all'albergo Boulogne un colloquio con gli on. Bertolini e Fusinato che, come si sa, sono dai giornali designati quali rappresentanti il Governo italiano nelle trattative... private con i commissari turchi, trattative che si svolgono nella Svizzera.*

*Al colloquio, che fu piuttosto lungo, era presente anche il comm. Bollati segretario generale al ministero degli esteri.*

*Sul colloquio, non si potè avere alcun particolare ma si suppone che l'on. Giolitti abbia dato istruzioni ai personaggi.*

### Scaramuccie a Bengasi.

*MILANO, 26. I giornali del mattino hanno da Bengasi.*

*Alcuni nostri informatori, segnalarono gruppi di beduini nell'oasi di Suani-ben-Osman.*

*Un fortino aprì il fuoco, e con pochi colpi di artiglieria riusciva a disperderli, non senza però che qualcuno d'essi rimanesse ad arrossare il terreno.*

*I due soldati feriti nell'imboscata, di cui il mio fonogramma di l'altro giorno, sono da Reggio Emilia; il caporale maggiore morto è da Bergamo e il soldato pure rimasto ucciso è da Ivrea.*

### I rivoluzionari cretesi volevano fare un colpo di testa.

*MILANO 26. I giornali hanno da Atene: Correvano qui voci di una strana spedizione che doveva partire da Creta. Circa mille rivoluzionari di quell'isola avevano organizzata una spedizione con l'intento di liberare l'isola di Samos.*

*Essi si sarebbero alla spicciolata riuniti in alto e mare, imbarcati su un piroscafo che li avrebbe sbarcati nell'isola.*

*La spedizione con l'aiuto della popolazione samiota, in fermento, avrebbe sicuramente, schiacciata la guarnigione composta di 900 soldati turchi.*

*I consoli delle grandi potenze, informati di questi preparativi riuscirono ad arrestare la spedizione, facendo desistere dalla loro idea i rivoluzionari cretesi, il cui atto avrebbe certamente portato ad una complicazione europea.*

### Fermento in Serbia per i massacri turchi.

*MILANO, 26. Giungono da Belgrado i primi terrificanti particolari sui massacri compiuti alla frontiera turca-greca,*

*Nel Sangiaccato di Novi Bazar gli abitanti mussulmani saccheggiarono i depositi delle armi; e dopo essersi armati, assaltarono la popolazione cristiana che era inerme.*

*Fu un vero eccidio. Si contano a centinaia i morti.*

*La notizia di questo massacro ha sollevato l'indignazione della popolazione serba, e le autorità si trovano impotenti e sedare il fermento che ogni dì più s'accresce.*

### Fra pregiudicati e una guardia

MILANO 26. Una vera battaglia è avvenuta stanotte fra la guardia di P. S.

Caracciolo e quindici teppisti. All'altezza di porta Tenaglia la guardia, trovando il gruppo dei teppisti che si abbandonava a schiammazzi, lo invitò a desistere. I giovinastri, anzichè obbedire, presero a canzonare il Caracciolo; al secondo invito di questi gli si precipitarono addosso e lo colpirono con ben quindici coltellate, ferendolo mortalmente. La guardia di P. S. cadde in un lago di sangue, e i quindici teppisti, vedendo che ancora respirava, gli si senarono addosso con intenzione di finirlo.

Il malcapitato agente, quantunque moribondo riuscì ad estrarre la rivoltella, e a sparare due colpi. I teppisti si dettero alla fuga, uno di loro però restò sul terreno mortalmente colpito.

### Il maggiore teatro germanico distrutto da un incendio

MILANO 26. Si ha da Berlino che un immane incendio ha distrutto il più ricco teatro tedesco, il teatro Wefuf di Berlino.

Mentre si eseguivano le prove di una produzione, per causa non ancora precisata, le fiamme si svilupparono altissime; e nonostante il pronto accorrere dei pompieri, l'immenso edificio rimaneva distrutto completamente.

### Dodici soldati annegati in Galizia

VIENNA 26. Giunge notizia dalla Galizia che una pattuglia di cavalleria composta di dodici soldati, mentre si trovava in esercitazioni di manovra nel guadare un fiume fu travolta dalle acque e dodici soldati perirono.

# *Cronaca Cittadina*

## Il 35.o anniversario della Società Corale Mazzuccato.

Gentilmente invitati, abbiamo ieri sera assistito alla serata simpaticissima e riuscitissima la con quale i Soci della Corale Mazzucato (di mutuo soccorso ed istruzione fra i coristi udinesi) vollero solennizzare il 35.o anniversario di fondazione. Simpaticissima e riuscitissima, così dal lato di un gaio spirito di fratellanza che vi presiedette dal principio alla fine, come dal lato artistico.

Una quarantina di soci, raccolti nella sala superiore, ornata di fiori e di bandiere nazionali, dell'Albergo alla Torre di Londra: la sala famosa dove, per un «malonesto confine» e per un augurio, l'on. Scismit-Doda perdette il portafoglio delle finanze nel Ministero Crispi. Nessuna etichetta, neppur quella dei «posti d'onore»: il maestro signor Nino Panin, il presidente signor Giuseppe Nigris, il vicepresidente, consiglieri, segretario ecc. sedevano tra i soci: tutta una famiglia, dove il rispetto gerarchico non ha bisogno di formule speciali per estrinsecarsi, ma è nondimeno profondamente sentito: bastava notare l'obbedienza immediata a ogni parola, a ogni cenno sia del maestro, che del presidente e del segretario signor Giovanni Furlani.

Ottimo il servizio — per quanto difficile per una circostanza tutta speciale: e cioè che i commensali abbandonavano in blocco ad ogni momento e per parechio tempo le mense per il canto. E cantarono magnificamente. Quaranta voci, una sola armonia perfetta — e non soltanto negli unissoni, ma anche nei contrasti fra le differenti voci: tanta era la fusione!... In Mercatovecchio, di fronte all'albergo, sebbene le voci non giungessero direttamente e con suono pieno (fra la sala e le finestre sulla via furono ricavate alcune camere) staziono fin dopo le undici sempre una vera folla in attesa di ascoltare.

**I cori**

Cominciarono i canti con la «Marcia a Tripoli» ridotta dall'egregio maestro Mascagni a tre voci, in modo veramente superbo. E questa popolarissima marcia, tanto è riescita anche la riduzione, che fu ripetuta tre o quattro volte nella serata, per desiderio dei pochi ascoltatori «interni» (ne vennero alcuni in sala, altri si radunarono nelle attigue camere) e dei molti esterni.

Poi fu cantata stupendamente, la «Barcarola» del «Marin Faliero» di Donizzetti; meraviglioso il tenore Visentini, nell'a-solo: una grande potenza di voce, fluente pastosa e colorita da quell'ugola privilegiata.

Inappuntabile per fusione, e per colorito, gli esecutori, anche nella deliziosa «Serenata» dell'Abt; ma dove la potenza e la delicatezza del loro canto ebbe a manifestarsi insuperabile, si fu nel grande coro «Le campane di Ferrara» — vecchio di mezzo secolo, ma sempre bello, sempre commovente, «elettrizzante».

Se c'invita mane e sera  
Questa squilla alla preghiera,  
Per la Patria e pei fratelli  
Deh preghiam propizio il Ciel

Gran Dio che vigili  
Questa contrada  
Che l'ira nordica  
Un di strazio;  
Tu di vittoria  
Guida la spada  
Sull'Adriatico  
Ed ol re il Po.  
Fa che sul Tevere  
In Campidoglio  
Cinga dei Cesari  
L'eterno allor...

Come dicemmo, l'inno fu scritto circa mezzo secolo addietro, quando Venezia e Roma non eran libere ancora e unite alle altre Terre d'Italia. Grande e paziente dev'essere l'opera del bravo maestro sig. Panin per ottenere un effetto così pieno, che trascina irresistibilmente all'entusiasmo.

E poi, si ripeterono la canzone a Tripoli, la Barcarola; e poi si cantò quella bellissima tra le villotte, che recentemente l'amico Marzuttini musicò... E si cantò «fra un piatto e l'altro», si cantò dopo un intermezzo di brevi discorsi, si cantò prima e dopo il caffè finale: «La Primevere», altra bella villotta del Marzuttini; «Dall'Alpi al Mar», il coro marziale che tu tanto popolare; e di nuovo la canzone «a Tripoli»... raddoppiando il programma, cantando «fuori programma», spiegando una potenza di polmoni sorprendente. Non segno di stanchezza nella voce; non un momento di distrazione, di slegatura.

E si ebbe anche un gentilissimo «fuori programma», concesso dal bravo tenore Luigi Bonanni che ci regalò la deliziosa romanza

Quella gelida manina  
La si lasci riscaldar...

cantata con delicatezza di artista provetto, con voce modulata ad esprimere ogni sentimento...

**I discorsi**

Due soli. Il presidente sig. Giuseppe Nigris — un tipo dei proprietari d'officina del vecchio stampo: alla buona, sereni sempre, lavoratori in mezzo ai loro operai dalla mattina alla sera, amici degli operai loro. Disse la propria esultanza nel porgere agli amici e colleghi il saluto augurale di concordia e di fratellanza.

— Gioisco — egli aggiunse — e voi pure condividerete con me la gioia, nel veder la Società rifiorire e riacquistare quella considerazione e quella stima ch'ebbe per il passato. (*Bene!*) Dimenticando ogni personalità (*Bene*), ogni screzio, che tanto impiccioliscono, miriamo concordi ad un'unica meta, al bene della Società (*generali applausi*) Guidati da tale sentimento, acquisteremo alla Società nostra sempre maggiore considerazione e in breve tempo raggiungeremo le finalità che ci siamo prefissi (*Applausi*). Con tale fede, stringiamoci tutti all'ombra del vessillo sociale, uniti da reciproca stima e da vicendevole affetto; e non falliremo nella nostra impresa. (*Vivi applausi*) Amici e colleghi! alzo il bicchiere, brindando alla vostra salute, all'avvenire della Società. (*Vivissimi generali applausi. Ripetute grida di viva il nostro presidente!*)

Parla quindi il consigliere Romano Braida. — Nel vedere — egli dice — qui riunita a fraterno simposio la

Società Mazzucato risorta a nuova vita, purificata e trionfante l'animo mio lieto ad esultante ne trae auspicio d'una vita avvenire di concordia e di fratellanza esemplari. (*Bene! applausi.*) — E gli applausi si fanno più calorosi ed insistente quando egli accenna con franca vibrata parola a certe vicende superate dalla società, la quale seppe felicemente liberarsi «dal male che minava la sua esistenza».

— Noi dobbiamo — prosegue — dimostrare alla cittadinanza che non siamo un'accolta di persone del tutto digiune dello spirito di socializzazione; che siamo persone civili ed educate, unite per il puro amore dell'arte. Noi sapremo dimostrare ai nostri denigratori che non è l'avidità d'un eventuale futuro guadagno che ci tiene uniti. (*Bene! Applausi.*)

Per arrivare a questo giorno che suggellerà per sempre il patto di solidarietà e di fratellanza, facemmo dei sacrifici; se occorrerà, per l'avvenire ne faremo di maggiori, colla certezza di portare la Società a quall'altezza che le si deve, in onore del nome che porta. (*Vivissimi applausi.*)

Ho la ferma convinzione che le mie parole non verranno smentite. (*No, no!*) Ma perchè ciò non suceda, è assolutamente necessario l'attaccamento fraterno alla Società, la frequenza assoluta alle lezioni, il rispetto al maestro, la stima incondizionata nella rappresentanza sociale; la quale, fedele al compito assuntosi osserverà l'imparzialità più scrupolosa, e veglierà al buon andamento: (*Bene!*)

La vostra stima, come ripeto, ci sarà di sprone, e noi nulla trascureremo per portare a compimento l'opera prefissaci.

Con tanta speranza nel cuore alzo il bicchiere e bevo alla nostra salute e all'avvenire della Società che oggi compie il trentacinquesimo anno di sua vita. (*Vivissimi applausi*).

Aggiunge, interpretando il sentimento di tutti, il dispiacere che l'amato maestro Mascagni non sia presente, impedito da lieve indisposizione sopraggiuntogli ancora durante il giorno e che l'obbligò a ritirarsi appena terminato il concerto in piazza; e aggiunge (del che lo ringraziamo caldamente) parole di grande simpatia al nostro indirizzo, accolte da generali applausi -- per i quali pure esterniamo la più sentita gratitudine.

Ci furono anche altri brindisi: al maestro signor Panin, al presidente signor Nigris, all'albergatore che aveva usato un trattamento splendido...

La serata, in una parola, non poteva riuscir migliore, sotto ogni aspetto; ma sopratutto, e per il caldo spirito di fratellanza cui s'informò dal principio alla fine, e quale vera dimostrazione del sentimento artistico nel nostro popolo, malgrado la stasi attuale del Teatro musicale cittadino.

## Il giro delle notizie

Il *Giornale di Udine* di stamani pubblica un articoletto in rubrica di Cividale su «*La nuova caserma degli Alpini*» tolto dalla *Preparazione* di Roma. L'articolo era stato riprodotto sul giornale romano dalla *Patria*. Così alcuni giorni sono il *Paese* riproduceva da altri giornali un articolo sulla popolazione del regno mandato alla *Patria*, circa un mese fa, dal prof. Borgialli.

Tanto, i due confratelli potevano informare i lettori con maggior sollecitudine, senza attendere che le notizie facessero il giro d'Italia!...

## Capitano udinese ferito per equivoco

Si ha da *Ferrara*:

Alle manovre di cavalleria che si svolgono nei dintorni della città partecipa il nostro concittadino capitano Carlo Maria Schienardi, del primo reggimento artiglieria da campagna, ma per le manovre aggregato al quarto Genova cavalleria il quale era accantonato col suo reparto a Mirabella.

Ieri notte, dopo la una, egli volle rientrare al suo alloggio presso tale Anselmo Mantovani, ma non riusciva per quanto vi si provasse a far funzionare la chiave nella to pa della porta di strada.

Avvenne che al rumore si svegliò il figlio Mantovani, il quale lo credette un ladro che tentasse di entrare in casa, onde affacciatosi ad una finestra soprastante alla porta gli sparò contro due colpi di fucile a pallini!

Il capitano fu trasportato subito all'ospedale di Bologna e guarirà in venti giorni.

**Sulla vertenza** fra il dott. Russi e il dott. Ebardt, della quale ci siamo altre volte occupati, ricevemmo ieri copia del lodo, cui fu accennato nell'ultimo assemblea. Dobbiamo rimandare la pubblicazione a domani, causa l'assoluta mancaza di spazio.

**Qualche altro particolare sulle liste elettorali.** — Il lavoro di compilazione delle nuove liste elettorali fu iniziato il 15 luglio passato, ed ebbe termine il 23 corr. Si impiegarono in media otto scrivani, con un orario lavorativo di otto ore al giorno. Tutto il lavoro diretto e coordinato da un impiegato appositivamente delegato.

Gli estratti degli elenchi 1.o 2.o e 3.o inviati al Presidente del Tribunale di Udine comprendono 10625 elettori; quelli inviati ai Tribunali di fuori comprendono N. 3489 elettori, nati nella giurisdizione di ben 146 Tribunali del Regno.

Il numero degli inscritti nelle liste «vecchie», per il 1912 era di 7031; cosichè nel nostro Comune l'aumento verificatosi fu del 50 per 100.

## Per iscrivere nel libro d'oro i valorosi.

III.o Elenco delle quote pervenute al Comitato Giovanile Patriottico per inscrivere nel libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri i tre prodi friulani che presero parte alla gloriosa spedizione dei Dardanelli.

Rag. Camillo Andreoli N.o 20, Guglielmo Giuborgia 10, N. H. Gian. B. Duodo 20, cav. Giusto Venier 20, P. Piussi e figli (2.a offerta) 20, Biagio Pecile 20, Cavalier Leonardo Rizzani 20, Cavalier Paulo Tomaselli 20, Laura Tomaselli 20, raccolte dal signor Fanna Antonio 47 (a quote di cm. 10), B. G. 2, F. D. A. 3, Marangoni Elia 3, G. A. 10, Sammardenchia 1, R. Bisetti 1, D. F. G. 1, Biasoni Giuseppe 2, Cogoi Celeste 1, Bo Alessandro 1, Cremese Celso 2, N. N. 2. Raccolte dal sig. rag. Sergio Bortolotti: F. Abriglietti Tricesimo 10, Amalia Vidoni 2, A. Pignoni M. 2, G. Piani 2, G. Villa 1, Fioretto A. 2, V. Bianchi 2, A. Pignoni 2, Federico Camaussi Tricesimo 3, E. Bortolotti Tricesimo 10, Olimpia Fabbrici Trieste 2, Elisa Fabricci 2, Eugenio Fabricci 2, Amelia Oberzion 2, Giovanni Fabricci 2, Teresa Tavini 10, Ilda Oberanu 5, Vittoria Tramontani 5, X. X. Tricesimo 3, Bortolotti Emma 10, N. N. 1. Nume o quote precedente 356, 824. Totale 1180.

**Il nuovo Direttore delle Poste,** cav. Aristide Parrini, è arrivato, e chediamo che oggi o domani assumerà l'ufficio. Gli rinnoviamo il benvenuto, e l'espressioni della fiducia che l'opera sua possa riescire di grande giovamento nel migliorare (com'è necessario) il servizio postale in grande parte della vasta giurisdizione affidatagli.

### Bollettino militare

*Espici* ci invia in data 24:

Serafini Amici nobile Adriano capitano nel 2.o reggimento fanteria è nominato sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale militare di Ancona dal 16 corrente è trasferito al 93.o fanteria.

I seguenti sottotenenti sono chiamati al corso complementare d'istruzione presso la scuola d'applicazione di cavalleria. Si presenteranno al comando di detta scuola nel mattino del 1.o settembre p. v.

Zucchetti Manfredo, reggimento lancieri di Milano; Maioli Giuseppe, reggimento cavalleggieri di Monferrato; Matterini Gino, reggimento lancieri di Milano; Santagata Filippo, reggimento cavalleggieri di Saluzzo.

Brighenti Mario sottotenente di complemento di fanteria del distretto di Bergamo, 8.o reggimento alpini, cessa di essere assegnato per mobilitazione al deposito di cui contro ed è iscritto fra gli ufficiali indisponibili del proprio distretto.

Piccoli Aldo del distrette di Sacile e Nussi Alfredo del distretto di Sacile, provenienti da istituti civili, sono chiamati all'ammissione al 1.o corso della scuola militare.

Si presenteranno al comando di quell'istituto nelle ore antimeridiane del 1.o settembre prossimo.

### A proposito di una convenzione fra proprietari e commessi di commercio.

Riceviamo da un gruppo di agenti e pubblichiamo:

Con Convenzione 7 luglio 1907 veniva stabilito fra le locali Associazioni Unione Esercenti ed Unione Agenti di Commercio un orario per la chiusura e apertura dei negozi in modo da regolare un po' meglio il gravoso lavoro dei Commessi.

Tale accordo oltrechè riescire di gradimento alla classe degli Agenti veniva ad evitare un cattivo sistema di sleale concorrenza che una piccolissima parte di negozianti esercitava coll'aprire e chiudere i loro negozi ad ore non praticamente commerciale, come sarebbero le quattro della mattina e le nove ed oltre della sera... La riforma rendeva quindi, soddisfazione al lavoro dei Commessi, serietà al ceto commerciale cittadino e l'impossibilità di coltivare una sleale concorrenza, a danno più specialmente dei grossi Commercianti.

Senonchè la convenzione, firmata da tutti gli esercenti cittadini, ebbe a durare ben poco.

Certe ditte, cominciarono a tergiversare sulla legalità della convenzione e senza accorgersi ch'essa con la Legge del Riposo Festivo s'era trasformata in Legge (Cap. I. L. R. F.) si misero a ritare il vecchio andazzo della piena «libertà» cosicchè, oggi, i negozi tanto nell'apertura ne nella chiusa subiscono una desolante «variazione».

Tele fatto viene a costituire oltre che lo sconoscimento dei diritti dell'agente e del dovere nel rispettare una Legge, un danno non indifferente a quelle Ditte che, invece, scrupolosamente la osservano.

E' forse logico che sottoponiamo questa domanda alle solerti presidenze dell'Unione Esercenti e dell'Unione Agenti di Commercio, è forse logico il vedere una parte di negozi cittadini chiusi alle 19 ed un'altra parte chiusi o, meglio ancora, aperti alle 20 ed oltre?... E', forse, giustizia, questa?

Vadano queste società di porre un freno al contegno poco leale di certe Ditte: avranno reso così un grande servigio alla correttezza commerciale cittadina ed un atto di umano sentimento verso i numerosi agenti costretti a subire un orario gravoso dannosissimo alla loro giovinezza.

Saremmo tentati di riprodurre a titolo d'onore i nomi delle ditte che sempre scrupolosamente si ottennero alla convenzione; ma nella tema di incorrere in qualche spiacevole ommissione ci limitiamo ad esprimere ad esse il nostro compiacimento, mentre invitiamo anche una volta le Presidenze delle suaccennate Associazioni a provvedere dove esiste l'abisso.

*Un gruppo d'agenti.*

**Un ragazzo fuggito dal Tomadini fermato a Padova.** — A Podova fu fermato su di un tram della Società Veneta un ragazzo tale Valter Buttofuochi d'anni 13 da Mantova che narrò alla guardia, cui era stato affidato d'essere fuggito dal collegio Tomadini di Udine e d'essere venuto a piedi fino a Mestre, dove era salito di nascosto sopra un tram con la speranza di arrivare a Padova senza pagare. Poi si sarebbe recato a Borgoricco ove dimora la sua famiglia. Ma fu trovato senza biglietto è fermato. Non aveva nemmeno un soldo in tasta. Durante il viaggio aveva vissuto d'elemosina.

## Cronaca degli affari

**Trattative per la sistemazione Braidotti.** — Nell'adunanza dei creditori dei consorti Braidotti tenuta sabato presso la Camera di Commercio fu autorizzato l'avvocato Mario Bertacioli a continuare le trattative avviate per il collocamento di tutte le azioni della Società Maddalena Coccolo, dai consorti Braidotti possedute; Lire 670,000 di valor nominale. Sembra che gli acquirenti sieno due capitalisti, i quali le acquisterebbero in blocco.

TEATRO MINERVA

**Cinema Splendor**

Il successo riportato dal programma di ieri fu addirittura colossale. Ammirato specialmente il dramma *Nelly la domatrice* e la stupenda pellicola: *I piccoli patrioti* alla testa di Asbury-Parh dalla quale le mammine potranno ritrarre i più belli e originali costumi per i loro bambini, qualora volessero presentarli alle feste del Carnevale.

Questa sera si ripete il programma, sostituendo la prima parte *dal vero* con l'eccezionale novità p rvenuta oggi per espresso:

*Rodi Redenta* recentissima rivista degli avvenimenti dell'isola.

*Concerto a grande orchestra.* Prezzi soliti.

## Camera di Commercio di Udine.

**Cambi (cheques - a vista).**

*Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 24 agosto 1912*

| | |
|---|---|
| Francia (oro) | 101.90 |
| Londra (sterline) | 25.52 |
| Germania (marchi) | 124.70 |
| Austria (corone) | 105.81 |
| Pietroburgo (rubli) | 268.— |
| Rumania (lei) | 100.35 |
| Nuova Jork (dollari) | 5.22 |
| Turchia (lire turche) | 22.70 |

*Domenico Del Bianco Direttore respons.*

La famiglia ed i parenti del compianto **Domenico Bidino** ringraziano tutti coloro che accompagnarono la salma del loro caro Estinto.

APPENDICE 10

# La MASCHERA NERA

di M. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

— Non è il passo dell'« Eveillè » — osservò il signor Sadoux, che aveva vista e udito sottilissimi.

— Infatti — soggiunse il prevosto, tendendo l'orecchio — signor di Bonrepos, bisogna che ve ne andiate subito o passiate in quello stanzino.

— Al buio?

— Avete paura degli spiriti?... Andiamo, via; decidetevi.

— Fra due mali bisogna scegliere il minore, — borbottò l'infelice Michele, dirigendosi verso lo stanzino. — Se avessi previsto tutto questo — scoppiò con amarezza, mentre il prevosto richiudeva la porta e ne girava la chiave — stasera non mi avrebbero chiuso a doppio giro di chiave...

Sordo alle sue doglianze, il signor des Angles tornò a sedersi accanto al al suo assessore, che gli disse a bassa voce:

— Coraggio, signor prevosto; stasera sapremo qualche cosa.

— Vi ascolto, amico mio; ma da che viene una tale speranza?

— Dalla fretta con la quale la persona che arriva, sale le scale a quest'ora.

— L'avete riconosciuta?

— Dal suo passo ineguale, mi pare che sia Pietro Corbin.

— Non è il passo dell'« Eveillè »?

— Pietro Corbin?

— Lui stesso signore, — rispose un piccolo vecchio, entrando discretamente in quel momento e andando a sedersi, zoppicando, sulla panca di quercia, di fronte alla tavola. Giuntovi, si raggiustò rapidamente con un colpo di pettine, che poi si infilzò nei capelli, il ciuffo alla greca, incipriato con cura, e ricondusse le falde del suo abito grigio, a righe nere e gialle sulle ginocchia, la cui sgraziata conformazione male era celata dalla rimboccatura delle calze e dalle giarrettiere. Indi guardò i magistrati prevostali con aria così trionfale che il signor des Angles non potè fare a meno di esclamare, cin parte ontento, in parte irritato della sua audacia:

— Vediamo, vecchio birbante, che hai tu da dirci?

— Niente per ora, signor prevosto ma vi porto quanto occorre perchè possiate sapere...

— Spicciati, abbiamo fretta.

— Ecco il fazzoletto che portava stasera al suo cappello il capo dei banditi.

— Dove l'hai trovato?

— Il signor Maury de Saint-Victor, venendo a medicarsi, perchè sono chirurgo, e barbiere e pettinatore, e potrei appendere sopra la mia porta la bacinella di rame, l'hai dimenticato nella mia bottega.

Il signor di Sadoux ed il prevosto se ne impadronirono avidamente, lo spiegarono e quale non fu la loro sorpresa nel vedere ad uno degli angoli delle cifre quasi reali?

— Cosa significa questo? — esclamò stupefatto il prevosto.

— In fede mia, non ne so nulla.

— Conoscete queste armi, Sadoux?

— Non conosco nè le cifre nè le armi.

— E tu, birbante che vedi tutto, le hai viste in qualche luogo? — domandò il prevosto al barbiere-chirurgo, mostrandogli le armi ricamate sul fazzoletto.

Pietro Corbin, prodigo di gesti come tutti i suoi colleghi, rispose negativamente con la testa e coi bracci.

— Vi è soltanto l'« Eveillè » — disse il sig. di Sadoux — che possa scoprire.

— L'ho mandato a chiamare ed eccolo, o mi inganno a partito.

— No, questa volta non vi in annate.

— Avvicinati birbante, e fingi di aggiustare la mia parrucca, perchè non sospetti di nulla.

Lo zoppo si slanciò dal suo sedile, prese il pettine e si pose con sveltezza ad accomodare i ricci del prevosto volgendo curiosamente il suo profilo di faina verso la porta. E' in questa occupazione assai strana in quell'ora, che entrando, lo vide il decano della gendarmeria. L'« Enveillè », a prima vista, non sembrava giustificare il suo sopranome.

Era un veterano imbiancato sotto la casacca turchina e la bandoliera gialla e al quale rimanevano appena abbastanza cappelli sulle tempia per poterli riunire dietro la testa e farne un codino d'ordinanza. Una placidità felice regnava sulla sua faccia più borghese che militare; e senza il fuoco che brillava in date occasioni, nei suoi piccoli occhi affondati e velati da ciglia grigie si sarebbe preso per un uomo che avesse appena l'intelligenza minina allora richiesta per un gendarme.

Non era però così nei suoi bei giorni; e mei più fino segugio aveva portato il piumetto turchino. Solamente il signor di Sadox che diffidava di tutto, e al bisogno avrebbe dubitato di sè medesimo, aveva intuito il valore del suo subordinato; lo conosceva abbastanza per crederlo pericoloso e volentieri esprimeva al suo riguardo il pensiero, riassunto in questo verso comico: « Spesso la profondità del birbante vi spaventa ».

Quelli che avessero osservato l'occhiata rapida e scrutatrice con cui avvolse il prevosto, l'assessore ed il barbiere; poi, l'aria bonacciona che si rifletteva sopra i suoi tratti, avrebbe pensato come il sig. di Sadoux. Scuotendo il suo cappello gallonato, bagnato dalla nebbia, attese in silenzio gli ordini dei suoi capi.

## Orario Ferroviario.

### Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.30 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C (a) 9.15 12 — 17.9 — 20.30.

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.0.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A. 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7. — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

### Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.36 — 10.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

*Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.*